

IV Domenica (C) di Pasqua

Testo del Vangelo (Gv 10,27-30): In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna (...)».

Giovanni 10: il rapporto di conoscenza e di appartenenza tra il buon pastore e le sue pecore

REDAZIONE evangeli.net (tratte da testi di Benedetto XVI)
(Città del Vaticano, Vaticano)

Oggi meditiamo un aspetto essenziale del sermone del pastore: la comprensione reciproca tra il pastore e il gregge: egli chiama le sue pecore per nome e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.

Conoscenza e appartenenza si intrecciano. Il pastore conosce le pecore perché appartengono a lui, ed esse lo conoscono proprio perché sono sue. "Sapere" e "appartenere" sono fondamentalmente lo stesso. Il vero pastore non "dispone" le pecore, come qualsiasi oggetto che viene utilizzato e consumato, esse gli "appartengono" nella conoscenza mutua, e questa "conoscenza" è una accettazione interiore. Indica una appartenenza interna, che è molto più profonda che il mero possesso delle cose.

- Questa è precisamente la differenza tra il vero pastore e il ladro: per il ladro -ideologi e dittatori-, le persone sono soltanto cose che si possiedono; per il vero pastore sono esseri liberi in vista di raggiungere la verità e l'amore: non si approfitta di esse, ma piuttosto da la vita per loro.